

Boffa e i Benetton: «Alessandro? Se cercassi un socio sceglierei lui»

Il genero di Gilberto al Forum di Padova: «Le tempeste ci hanno aiutato a non litigare tra noi»

PADOVA «Nessuno ha davvero provato a capire se andavo d'accordo o meno con Alessandro (Benetton, ndr). La verità è che con lui siamo molto compatibili e se dovessi scegliermi un socio sceglierei proprio lui». Parola di Ermanno Boffa, consigliere di Edizione Holding, al Family Business Forum di Padova, in corso fino a oggi su idea di [Maria Silvia Sacchi](#) e co-organizzazione di [Confindustria Veneto Est](#) e Community:

L'Alessandro di cui sta parlando è il Benetton che da poco più di un anno guida la holding di famiglia, nella quale Boffa, marito di Sabrina Benetton (figlia di Gilberto), è il componente «indiretto», chiamato a rappresentare uno dei 4 rami di discendenza dei fondatori. «Dovrebbe esserci Sabrina qui al posto mio - ha detto dal palco -, una persona che parla quattro lingue ma che, nella sua scelta di fare la madre, dimostra più coraggio di quanto ne abbia io nelle mie decisioni finanziarie».

Tornando a Edizione e agli ultimi tormentati anni, il manager trevigiano ha rivendicato con fierezza la schiena dritta che la società ha saputo dimostrare: «Nella tempesta escono le personalità. La pandemia e i vari disastri che hanno coinvolto la famiglia ci hanno portato a una visione molto focalizzata, in certe situazioni si capisce che non c'è tempo per litigare. Sembrerà strano e paradossale ma questo ci ha molto agevolato». Ed è da un clima di ricostruzione convinta dei rapporti interni che sarebbero germogliate le due grosse operazioni «che forse pochi hanno veramente capito»: si tratta dell'Opa su Atlantia, ora Mundys, e della scelta di rinunciare, dopo decenni, al

controllo sopra il 50% di Auto-grill, per integrarla nel colosso del retail Dufry, di cui ora casa Benetton detiene il 22,5%.

«Non dettare la governance in autonomia - ha proseguito Boffa - aiuta a stimolare i nostri manager a essere credibili al di

là delle quote che possediamo». Ma se era di successione aziendale che si doveva parlare, Boffa è stato chiaro su come sia importante che, qualora si designino alla successione i figli, questi debbano essere all'altezza: «Vedo troppe situazioni in cui è scontato che loro saranno gli eredi e non fanno nulla per meritarselo». E rispetto alla continuità delle aziende, da assicurare sempre e comunque, una poco chiara individuazione di chi sia tenuto a decidere da parte dei fondatori «porta a un vuoto di governance che determina inevitabilmente un loop negativo».

Tra gli esponenti delle monumentali imprese familiari venete, nel confronto di Padova è salito sul palco anche Gaetano Marzotto (presidente di Santa Margherita, il terzo con questo nome dalla nascita della dinastia) che ha cercato di delineare la situazione generale della discendenza, arrivata nel suo caso alla settima generazione. «Sto cercando da molti anni di riunire tutta la famiglia, siamo una sessantina, ci troviamo in posti diversi e ci sono sempre occasioni di lavoro e insieme di divertimento. Ma il passaggio generazionale per noi è sempre stato un momento brusco. Però l'ultima generazione - ha concluso Marzotto - è scatenata, 30-40enni che sono fra loro unitissimi e non hanno avuto le tensioni che abbiamo conosciuto noi».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaetano Marzotto
L'ultima generazione di 30-40enni è unitissima, non hanno conosciuto le nostre tensioni



Affari di famiglia Il Family Business Forum in corso a Padova; a destra, Ermanno Boffa (Edizione)

